Poesie di Flavio Ermini

L'EROE IN CATENE DI MARY SHELLEY

si posa su ogni parte del corpo la lingua che di carne è fatta — in relazione alla limitata superficie delle labbra, la sua ombra nel discendere si manifesta nell'urto violento con il canto

si fonde al sonno animale la polvere d'oro che l'uomo con la vita sperpera giorno dopo giorno —

resta visibile al quotidiano sottrarsi di tutte le illusioni il cerchio dei roseti, proprio come altri relitti di materia — non così si forma la forza cerebrale che separa le ossa dalle altre cavità

nascosta dalle quattro ali, consiste in un soffio la prima vocazione al respiro della piccola bocca, nell'ostinato schiudersi delle labbra —

è delineata da molte misurazioni l'irregolare curva dell'antro in cui l'essere si divide e cade —

alla sofferenza è connaturato il grido che si manifesta nella composizione di saliva e acqua della frase — si fonda sul medesimo principio il morbo che imprime forti spinte al sangue all'interno della vena

— si estende su ogni parte del ventre la ferita su cui la donna si piega per tanto dolore

IL LIBRO SEGRETO DI ZIMMER

sono prove generali della vita le orme che iniziano in prossimità della terra —

non dà tregua il silenzio ai destati — in assenza di altre illusioni, su ogni singola parte del corpo scava piccole fosse la folle per udire il battito del cuore

sopraggiunge al primo respiro il destino che a tutte le umane forme è comune — quanto alla vita, soltanto la morte esiste

la trasformazione di un elemento in un altro è segnalata al suo compimento dalla forza di un grido — circa l'eliminazione dei residui diventa intero l'uomo per vedere

— solo allo spirito è inadatto il pensiero cosí come il soffio che dalla bocca si stacca

nella classificazione dei cieli, l'occhio mente così come fa la mano allorché divide il mondo in molte unità — non così falsa è la lingua che nell'urlo accoglie urto e paura

nell'aspetto muta più di quanto basta il parlante, pur non avendo resto alcuno il suo lento sparire — circa il suo essere nel mondo, cade giorno e notte l'uomo come fa l'aria mischiandosi con la terra

espulse dai cieli a brandelli le umane forme affiorano dalla creta nei modi in cui avviene l'alternarsi delle stelle — viceversa riappare una sfera dove un corpo sull'altro corpo si posa

IL CORPO DIVISO

— nel suo desiderio di esistere, come il pane
si spezza chi di due metà è fatto

anteriore al gemito, vive nei corpi delle donne
l'essere che a noi giunge e cade — la natura stessa sperpera con il fiorire la prima
formazione della materia

è interno alla vista il primo buio che si
congiunge a quanto è visibile nel sonno —

affetto dal nulla, volge al corpo diviso lo
sguardo chi si erge dal ventre e geme – con il tempo, afferra o no la mano l'uomo di
sangue che cade senza proferire parola

sotto il cielo è senza uguali l'essere che nasce
da donna e si riconosce nel tu lacerante del mondo – a sua volta, complemento del
cielo e della vita è la lingua quando tra le labbra si apre un varco

in seguito al moto incessante del sangue, tagli
profondi s'incidono nelle ossa e sulla pelle – non diversamente si forma la ferita che
rende tanto incerto il cammino

nel secondo buio, segue il cerchio delle mura il
non ancora cieco fin quando il sole si leva — per un'uguale durata, si cela l'unico
figlio tra i motori